

poter avere buon numero di gente forte ed animosa e fedele, e questo poterlo fare facilmente e con grande prestezza, e il poter trarre molta quantità di frumenti, come ho detto, e come in gran parte altre volte si è fatto.

Ora, essendo alla fine della narrazione di quelle cose che mi sono parute degne di essere riferite e ponderate in questo Eccellentissimo Senato, altro non mi resta che dire alla Serenità Vostra ed alle SS. VV. EE. se non che essendomi stato, per grazia di questo Ill. Senato, posto questo onorevol peso sopra le spalle di andar oratore ad Urbino, sempre nel mio pensiero ho avuto questa considerazione: che l'andata mia dovesse esser tale quale si conveniva non alla mia in particolare, ma alla gravissima e onoratissima persona di questa Eccellentissima Repubblica. E perciò cercai di andare con la famiglia, e con tutte l'altre ceremonie esteriori onorevolmente accompagnato, e tanto m'è venuto fatto quanto io desiderava; perciocchè ho avuto corte, per dir il vero, onorevole non solamente in numero, ch'è stata di ventiquattro persone, ma in qualità.

Il mio segretario è stato messer Gabriello de'Gabrielli, giovane di rara bontà, d'ottimo ingegno e molto diligente nell'ufficio suo; e, per dire in una parola quello ch'io sento di lui, egli si può riputar degno figliuolo di quel padre così prudente e fedele come sa ciascuna delle SS. VV. EE.

Quanto appartiene alla persona mia, io, Serenissimo Principe, EE. SS., so che l'ufficio di ogni buon cittadino è di adoperarsi con assidua diligenza ne' negozi che dalla patria gli son commessi; nè di questo suo ben operare egli dee desiderar altro premio, perciocchè egli fa quello che per obbligo è tenuto di fare. Ma ben allo incontro mi par degno, non solamente di gran riprensione, ma di castigo colui che manca in alcuna cosa per negligenza nell'ufficio suo. E perciò se ho detto che mi sono sforzato d'usare ogni possibile diligenza in questo carico che m'è stato imposto da questo Illustrissimo Senato, non mi pare d'avermi laudato; ma sì bene d'aver mancato di quel vizio del quale dee mancare ogni buon ministro de'suoi signori. Della spesa non voglio dir qui nè s'ella sia